

EDITORIALE

**VADE RETRO NOBEL** (Margherita Hack)

Il Vaticano contesta il Nobel a Robert Edwards, padre della fecondazione in vitro.

Quando la ricerca tocca argomenti legati alla vita umana, arrivano puntuali gli anatemi del clero che si erge a depositario di una supposta idea di vita. Accade così che si perdano di vista le singole vite concrete negando loro diritti umani fondamentali. Diritti che le leggi di uno Stato democratico, perché laico, devono garantire.



La diffidenza della Chiesa verso la scienza ha origini antiche, ma almeno nel secolo appena trascorso le ricerche riguardanti le scienze abiologiche, come matematica, fisica, astronomia non sono più state oggetto di critiche e anche quando si cominciò a parlare di UFO e di possibili intelligenze extraterrestri ci fu qualche intervento contrario, con argomenti assai deboli. Per esempio: se ci fossero molte altre civiltà su altri pianeti Gesù Cristo avrebbe dovuto visitarli tutti per redimere questi esseri dal peccato originale. Poi non se ne parlò più e oggi anche gli astronomi della Specola Vaticana si occupano attivamente della ricerca di

pianeti extra solari, cioè in orbita attorno a stelle diverse dal Sole, alla ricerca di pianeti che abbiano caratteristiche adatte ad ospitare la vita. Nessuno si sognerebbe oggi di accusare Galileo di empietà e di eresia per aver sostenuto la teoria copernicana, eppure solo il 10 novembre 1979 papa Paolo Giovanni II nel suo discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, in occasione del centesimo anniversario della nascita di Einstein dichiarò: «La grandezza di Galileo è nota a tutti, come quella di Einstein, ma a differenza di quest'ultimo, che noi stiamo onorando oggi davanti al Collegio dei Cardinali nel palazzo apostolico, il primo dovette soffrire moltissimo -non possiamo nascondere il fatto- per mano degli uomini e degli organismi della Chiesa».

Quando la ricerca tocca argomenti legati alla vita -naturalmente alla vita umana, perché per la Chiesa tutte le altre creature sono a servizio di questo superanimale dal cervello molto sofisticato che è l'uomo- allora arrivano gli anatemi che bloccano ricerche e leggi restrittive per i cittadini.

Malgrado la Costituzione dichiarò che «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani», una classe politica spesso succube del Vaticano ha permesso gravi interferenze di quest'ultimo su numerose leggi.

Va notato che quando la Democrazia cristiana era il partito dominante la vita politica italiana si sono potute approvare leggi come quella sul divorzio e sull'aborto, mentre sotto l'attuale classe politica -in gran parte formata da personaggi ignoranti e arroganti e certo non seguaci della morale cattolica- è stata emanata una legge liberticida come la legge 40 sulla fecondazione assistita e l'ingerenza della Chiesa ha impedito il raggiungimento del quorum per il referendum che ne chiedeva l'abolizione. Del resto, non si riesce a fare una legge sul testamento biologico, che permetta a ognuno di noi di decidere della propria vita e della propria morte; e neppure una legge che dia eguali diritti alle coppie di fatto, che siano etero o omosessuali. Diritti che hanno tutti i cittadini di coppie benedette dal sindaco o dal prete.

Non solo lo Stato proibisce ai nostri scienziati la ricerca sulle cellule staminali embrionali, perché l'embrione avrebbe l'anima (anche se non sappiamo nemmeno che cosa sia la nostra anima), ma impedisce una ricerca che promette straordinari progressi nella cura di malattie oggi inguaribili,

condannando l'Italia a una posizione di retroguardia: a restare immancabilmente indietro in un campo come quello della ricerca, che procede sempre più rapidamente. È di poche settimane fa la notizia dell'impiego di cellule staminali su persone affette da un morbo che provoca la cecità, e su persone paralizzate da un cedimento della spina dorsale.



Malgrado tutto ciò non mi aspettavo l'indignazione vaticana per l'attribuzione del premio Nobel per la medicina allo scienziato inglese Robert Edwards, l'inventore della fecondazione in vitro.

Questa tecnica che permette a coppie sterili di avere un figlio, consiste nella fecondazione in provetta di un ovulo estratto dalla paziente con uno spermatozoo. L'embrione così ottenuto, si impianta nell'utero della donna che porterà a termine la gravidanza.

La Pontificia Accademia per la vita dichiara: «Si devono a Edwards il mercato di ovociti, mamme-nonne e embrioni "a morte"». Con questa tecnica, però, sono nati circa quattro milioni di bambini in tutto il mondo e la prima, Louise Brown, ha oggi 32 anni ed è una normalissima

giovane mamma.

Naturalmente ricomincia il ritornello sugli scienziati avidi e arroganti, come li definì papa Ratzinger, che vogliono sostituirsi a Dio. Ma i religiosi non ci raccontano che Dio ci ha fatti a sua immagine e somiglianza? E allora, se i servitori della Chiesa fossero coerenti dovrebbero essere contenti che l'uomo stia cercando di somigliare davvero a Dio, creando la vita attraverso la fecondazione vitro.

Margherita Hack